

# « HYMNE À LA VIE » DA MONTBLANC



Mouna Rebeiz, Folia Termis, Olio su tela, 130 x 106 cm



Mouna Rebeiz, De Profundis, Olio su tela, 260 x 300 cm



Mouna Rebeiz, Moon, Olio su tela, 135 x 304 cm

Mouna Rebeiz espone "Hymne à la vie" alla boutique Montblanc, 7 rue de la Paix a Parigi, fino al 11 febbraio. L'occasione per Luxe Immo di incontrare la pittrice e Elsa Godart, ma anche Michel Adé, Direttore Generale di Montblanc France e Violante Avogrado di Vigliano, Responsabile della comunicazione nei paesi francofoni del prestigioso marchio.

**MONT  
BLANC**



Mouna Rebeiz e Elsa Godart



Marie Belland, Jeanine de Chanson Riviere, Sophie Meyer, Alexandra Zouat, Mado Mevri



Mouna Rebeiz, Le collier de perles, Olio su tela, 178 x 116 cm

## Mouna Rebeiz, pittrice e Elsa Godart, filosofa, psicoanalista e scrittrice

**Mouna Rebeiz, presenta per la prima volta "Hymne à la vie", una serie di nove tele, nella boutique Montblanc di 7 rue de la Paix. Elsa Godart, è stata la testimone privilegiata di queste recenti creazioni. Cosa vi accomuna?**

**Mouna Rebeiz:** L'interrogazione perpetua di ogni cosa mi avvicina a Elsa Godart. Il legame privilegiato ne è la Metafisica, dimensione che mi tocca particolarmente e che trascrivo nel mio modo di dipingere, in particolare nel trattamento dei miei fondi. "Hymne à la vie" è una serie abbastanza oasivagata per via della presenza del chiaroscuro, che è simbolicamente l'essenza della pittura.

**Elsa Godart:** Ho avuto la fortuna di accompagnare Mouna Rebeiz durante tutto il processo di creazione di questa serie. Questo rapporto è nato in principio da un'amizizia. Il dialogo e lo scambio ne sono il cuore. Mouna è sempre stata curiosa riguardo a questa interrogazione filosofica, che ha alimentato con numerose letture. È vero che i concetti filosofici permettono di esprimere un pensiero che sta germogliando o di spingersi oltre. L'eco tra le sue preoccupazioni e le mie era molto forte. E posso dirle che l'influenza è stata reciproca dato che il mio prossimo libro sulla femminilità, attorno al pensiero della filosofa Edith Stein, le è dedicato.

**Mouna Rebeiz, come si avvicina alle sue tele?**

**M.R.:** Lavoro con dei modelli e su fotografia. Faccio prima uno schizzo, faccio mettere in posa, scatto delle foto e poi disegno. Faccio posare il nuovo se necessario. L'uso della fotografia mi è di grande aiuto: in effetti lavoro spesso di notte, orario in cui è difficile ricorrere ad un

modello. Inoltre ogni tela è estremamente lunga da realizzare, circa un mese lavorando dieci ore al giorno. Uso una tecnica all'antica, quella del Settecento, ad olio. Innanzitutto applico sulla tela un fondo Sienna, poi disegno il personaggio. Applico di nuovo questo colore e un'altra sfumatura, della Terra d'ombra bruciata, per disporre le ombre e creare il chiaroscuro. Poi mi dedico alla carne, che applico in tre strati, infine ripasso in velatura. È così che gli Antichi, i grandi maestri, procedevano. È la ragione per cui si ha questa profondità della carne che non si otterrebbe se non si seguissero tutte queste tappe. La stessa cosa vale per i fondi, perché il nero non è applicato sul bianco della tela ma su dei colori Sienna, il che crea questo effetto lucido.

**E.G.:** Questa profondità raggiunge il concetto della Metafisica di cui parlavamo prima.

**La firma spezza dunque il fondo.**

**M.R.:** La forma e il fondo sono sempre legati. Come diceva Victor Hugo, "la forma, è il fondo che risale in superficie". Siamo tutti nello stesso registro. Entrambi provengono dalla stessa fonte, e la forma simbolizza il fondo.

**Qui espone un trittico chiamato "Les Trois Grâces". Ha voluto reinterpretare gli Antichi?**

**M.R.:** Sì, mi è successo diverse volte di reinterpretare dei temi antichi. Mi ispirò anche frequentemente a dei rilievi dell'Ottocento come "Il rosso e il nero" di Stendhal, o "La Danza" e "Il Pensatore" di Rodin. "L'origine del Mondo" di Courbet mi ha ispirato, ad esempio, un



Mouna Rebelz, Origine 1, Olio su tela, 200 x 100 cm

piccolo quadro che ho semplicemente intitolato "Origine", volendo spingermi più lontano di Courbet nell'evocazione. Questa reinterpretazione fatta nel 2005 è stata il punto di partenza di tutti i miei nudi. Dopo ho realizzato "Fin" che ne è il corollario. Non ho potuto esprimerli qui ma li presenterò sicuramente a Manhattan a settembre prossimo. Non posso diverne di più per ora.

#### Qual è il suo percorso? Ma sempre dipinto?

**M.R.:** Ho una laurea in psicologia e parlo quattro lingue. Sono stata modello per due estati per il piacere, poi ho prodotto una collezione di prêt-à-porter di alto livello in collaborazione con Dominique Fourmy, stilista canadese. Successivamente ho seguito mio marito in Canada, ho viaggiato molto e poi ho vissuto negli Stati Uniti. Quando sono tornata in Francia, ho incontrato per caso Alix de la Source che è una grande maestra del Seicento e del Settecento. È conferenziere e copista al Louvre, e ha lavorato con dei restauratori di arte. Mi ha iniziato alla pittura e per me fu una grande scoperta, diventata da allora una

passione. È stato quattordici anni fa. Ho lavorato all'un fianco fino a gennaio 2008. Durante 10 anni, ho quindi avuto un insegnamento molto accademico, molto classico. Ho copiato molti grandi maestri al Louvre. Nel 2005, mi sono lanciata sola per più libertà. Ho affrontato direttamente il tema della donna. Vedendo la tela di Courbet, ho fatto la mia versione intitolata "Origine". Tutti i nudi sono, come le ho dettati da questo quadro. La donna è il mio soggetto prediletto e al di là, la sensualità. Sono libanesi: la sensualità e il Medio Oriente sono due cose molto legate.

**Da questa fine conoscenza dell'opera di Mouna Rebelz, ha creato, Edo Gofari, il "contro-realismo".**

**E.G.:** In effetti, ho proposto a Mouna Rebelz l'idea di una nuova corrente artistica perché molto spesso, la sua arte era descritta abusivamente come realista. Dopo riflessione sul suo melancolico e la sua tecnica, sul vero fondamento del suo approccio, ho così creato una corrente chiamata il "contro-realismo": lo stile di Mouna Rebelz fonde con il realismo, gli assomiglia ma non è simile. Nella sua arte, non può esistere nulla come nella realtà. Ad esempio, mentre i corpi rappresentati hanno un'apparenza "realista", la loro fisionomia e le loro proporzioni danno un'impressione d'irrealità. I suoi corpi hanno sempre qualcosa di innescato e di finto, ed è in questo che riescono ad esprimere un'emozione. Vale la stessa cosa per i colori, che lavorati e rilavorati, danno la sensazione di un gioco di ombre e di luci perfettamente realista, mentre ancora una volta, si tratta di tradurre un mondo immateriale e inesistente. Il lavoro primo di Mouna Rebelz è di tradurre delle sensazioni e delle emozioni in immagini. Questa è la vocazione stessa del contro-realismo. Tramite la scelta di questo nome, ho un po' svistato la frase di Sacha Guitry: "sono contro le donne, tutto contro". Con il contro-realismo, siamo tutti contro il reale, tutto contro i. È una



Mouna Rebelz e Nicole Gucci



Gofari e Nico Laporta, Mouna Rebelz, Edo Gofari, Stéphane Aclis, Antoine Azeff

reinterpretazione contemporanea del realismo classico, un modo di "svuotare la realtà" per vederla meglio.

**M.R.:** L'ironia e la sberleffonatura sono in effetti al centro del processo. Nella mia tela intitolata "De Profundis" ad esempio, volevo figurare un'idea di "consolazione, esprimere un dolore, secondo l'opera con lo stesso stile di Oscar Wilde. ["De Profundis" è una raccolta di lettere che Oscar Wilde ha scritto al suo giovane amante, Lord Alfred Douglas, dalla prigione di Reading, nel 1897, dove era stato incarcerato due anni per "crimini contro il buon costume", ndr]

#### Come si è organizzata questa mostra alla boutique Montblanc?

**M.R.:** In collaborazione con la squadra di Montblanc e Michel Adé, Direttore Generale di Montblanc France.

**E.G.:** Aggiungo che il rapporto tra i pennelli e le stitografiche era evidente. Mi piace molto questa analogia: Montblanc da la palma alla sua penna all'antica così come Mouna Rebelz lavora queste tele all'antica. In entrambi i casi, c'è una vernice che non ha niente di una vernice di superficie.

■ Mylène-Emilie Fourmeaux

#### Violante Avogadro di Vigliano, Responsabile della Comunicazione nei paesi francofoni, Montblanc



Violante Avogadro di Vigliano

Boutique Montblanc, 7 rue de la Paix, Parigi

**Parlo spiegarci la genesi delle mostre organizzate qui, alla boutique Montblanc del 7 rue de la Paix?**

**Violante Avogadro di Vigliano:** Nel 2009, abbiamo creato il premio Montblanc per l'arte contemporanea in collaborazione con la fiera internazionale Dock Art Fair a Lione, iniziata dalla galleria di Lione Olivier Houq. In occasione dell'apertura della boutique quello stesso anno, abbiamo esposto, durante un mese e mezzo, le opere della vincitrice: Chiharu Shiota, un'artista giapponese abbastanza conosciuta all'epoca ed ora affermata. L'iniziativa è stata così ben accolta dal pubblico che abbiamo deciso di instaurare una politica di esposizione. Diamo così a degli artisti sconosciuti o emergenti la possibilità di avere un luogo di esposizione a Parigi. Ma questa impresa legata alla nostra boutique del 7 rue de la Paix non è un caso: la società Montblanc è molto impegnata nel settore dell'arte contemporanea e dell'arte in generale. Abbiamo ad esempio una Fondazione Culturale che comprende una collezione di più o meno 150 opere d'arte moderna o contemporanea. Esiste da quasi 20 anni. Più generalmente, ci impegniamo abbastanza a favore dei mestieri d'arte.

#### Si può visitare la Fondazione?

**V.A.d.V.:** No, è una collezione privata esposta dentro all'edificio della casa madre ad Amburgo, in Germania. Le opere vi sono esposte a profitto degli impiegati di Montblanc e dei visitatori di passaggio. Non abbiamo la vocazione di fare mostre.

#### Come scegliere gli artisti esposti 7 rue de la Paix?

**V.A.d.V.:** L'idea è di organizzare delle mostre legate all'attualità francese o parigina. Ripercorriamo, per darvi un'idea, il programma del 2010. A gennaio scorso, durante la Fashion Week a Parigi, abbiamo esposto degli scatti di Vincent Lappartient, fotografo di moda che segue le sfilate di alta moda nel mondo intero da 8 anni. Nei mesi di febbraio e marzo, abbiamo affidato a due banditori una mostra attorno alla scrittura. Sette gallerie e sette artisti era invitati a dare le



Boutique Montblanc, 7 rue de la Paix, Parigi

loro visione, tra cui l'artista plastico Pierre Bismuth o il duo artistico Kolkosz. A maggio, in occasione del Festival di Cannes, abbiamo collaborato con Henri Tullio, fotografo che lavora in esclusiva per Paris Match da 40 anni. La sua mostra presentava degli scatti di personalità che l'hanno segnato durante il Festival negli ultimi 40 anni. Poi, durante i Mondiali di calcio, abbiamo presentato le fotografie di giovani calciatori su una spiaggia del Sud africa, scattate da Andrea Silva, artista che vive tra questo paese, Amsterdam e Parigi. La ripresa è stata seguita dal Premio Montblanc della fotografia che assegniamo da 5 anni in collaborazione con la rivista l'Inraeur. Una giuria di una dozzina di persone sceglie tre vincitori, giovani speranze o talenti confermati, che espongono qui a settembre. A novembre, in parallelo a Paris Photo, ci siamo associati alla Galleria Aperture di New York, che ha esposto metà della sua collezione al Carrousel



del Louvre e l'altra metà da noi. Così, le nostre mostre sono sempre legate all'attualità francese. Gennaio 2011: ricominciamo l'anno con "Hymne à la vie", una serie di tele che ci ha presentato Mouna Rebeiz e che ci ha immediatamente sedotto.

**Le mostre vengono organizzate a seconda dell'attualità, ma in che modo scegliete gli artisti?**

**V.A.d.V.:** Scelgo le mostre in collaborazione con Ingrid Roosen-Trinks, direttrice della Fondazione e degli affari culturali basata in Germania, nella casa madre. È di una grande competenza e cultura,

e così ha un occhio esperto.

**Perché vi impegnate così tanto in questa politica di espansione?**

**V.A.d.V.:** Desideriamo che il pubblico che entra inizialmente per comprare del Montblanc scopra anche un artista. Lo scopo è lo scambio. Diamo la possibilità ai clienti di fare un incontro artistico. Non siamo una galleria d'arte, solo un luogo di esposizione. Quindi non prendiamo nessuna percentuale all'artista e non trattiamo la vendita delle opere. Qualsiasi persona interessata è indirizzata direttamente all'artista.

■ Marie-Émilie Fournieux

## Michel Adé, Direttore Generale di Montblanc France



Michel Adé, Direttore Generale Montblanc France

**Montblanc e l'arte sono due entità intrinsecamente legate?**

**M.A.:** Il territorio di comunicazione, naturale direi, di Montblanc è la cultura. Attraverso il mondo della scrittura, ci siamo innanzitutto fortemente implicati nel mondo letterario. Poi siamo passati alla musica. Il marchio era tedesco e la musica classica e l'arte lirica sono in effetti molto importanti in questa cultura. Da una decina d'anni, ci siamo orientati verso le arti plastiche. Assegniamo anche, dal 1992, il Premio Montblanc della Cultura, che ricompensa ogni anno illustri mecenati delle Arti in 12 paesi nel mondo. Montblanc e Cultura stanno quindi molto bene insieme. Questa sera, siamo al 7 rue de la Paix a Parigi, la più grande boutique in Europa che ha aperto circa due anni fa e i cui spazi permettono di presentare delle opere d'arte. Accogliamo in questo momento l'artista Mouna Rebeiz della quale potrete apprezzare il talento.

**L'anno è appena iniziato. Quali sono gli orientamenti di Montblanc nel 2011?**

**M.A.:** Il marchio Montblanc, più che rinomato per la qualità delle sue penne, sviluppa sempre più il settore dell'orologeria. In termini di sviluppo prodotto e di strategia, gli orologi sono il nostro "cavallo di battaglia". Abbiamo iniziato nell'orologeria quasi 15 anni fa, ma direi che siamo sempre più legittimi ormai. Abbiamo ricomprato due manifatture in Svizzera e vogliamo veramente fare di Montblanc un marchio di alta orologeria. La settimana prossima ad esempio, sarò

a Ginevra al Salone dell'alta orologeria, dove presenteremo delle novità in prima mondiale (Questo salone si è svolto dal 17 al 21 gennaio scorso, ndr). Scommetto che avrà un grande impatto.

**Nei vostro "cuore di mestiere" se posso dire, le penne, sviluppate una gamma di prodotti impressionanti. Come scegliete i vostri designer?**

**M.A.:** Abbiamo la fortuna di avere uno studio di design integrato, che si trova a Parigi. Tutte le creazioni mondiali di penne vengono quindi fatte a Parigi in termini di design. Vengono poi fabbricate ad Amburgo nei nostri laboratori. La penna rimane per noi il cuore e l'anima della Casa ed è chiaro che abbiamo sviluppato moltissime collezioni. La cultura sulla quale mettiamo l'accento si traduce tramite la creazione di numerose penne in omaggio a grandi artisti, scrittori, pittori ed importanti opere architettoniche. Produciamo anche delle penne d'eccezione in pochissimi esemplari per i collezionisti, incantati nel mondo intero di scoprire dei prodotti molto sofisticati, fabbricati nei nostri "laboratori Artigiani".

**Quali sono le prossime aperture di boutique in programma?**

**M.A.:** Abbiamo appena aperto, il 6 dicembre scorso, una boutique a Monaco, dove fino ad ora avevamo solo uno spazio dedicato. Monte Carlo sarà un luogo molto importante per il marchio. Dato che il principe si sposerà a luglio, volevamo che il 2011 fosse un anno in parte monegasco per Montblanc. Abbiamo anche aperto una boutique a Megève dedicata all'80% al marchio. La Costa Azzurra e le stazioni di sport invernali sono dei posti molto importanti per noi. Inoltre, il nome di Montblanc essendo associato alla montagna, prossimamente svilupperemo sicuramente dei negozi in alcune belle stazioni sciistiche francesi.

**Da quanto tempo dirige Montblanc France?**

**M.A.:** Da più di tre anni. Inizio il mio quarto anno. La Francia è sempre stato un mercato molto importante per Montblanc perché è uno dei paesi più visitati al mondo, se non il più visitato. Il marchio essendo internazionale, beneficiamo di due clientele distinte (francese e estera), molto interessanti da seguire con grandi prospettive di sviluppo. Qui, al 7 rue de la Paix, abbiamo la fortuna di avere delle creazioni abbastanza particolari e specialmente dei pezzi di gioielleria. Abbiamo iniziato a sviluppare questo settore. Questa boutique parigina è uno degli unici posti dove si possono vedere dei pezzi Montblanc di alta gioielleria eccezionali. Per tutte le ragioni invocate, il 7 rue de la Paix è quindi un luogo molto particolare per il marchio.

■ Marie-Émilie Fournieux

« Hymne à la vie » di Mouna Rebeiz, fino al 11 febbraio 2011  
Boutique Montblanc, 7 rue de la Paix - 75002 Parigi